

Fra Ordinanze e Sentenze

Museruola e guinzaglio: come renderli meno coercitivi

Informare il proprietario sul corretto utilizzo di strumenti in molti casi obbligatori ma sempre costrittivi



Raimondo Colangeli, medico veterinario comportamentista, Vice Presidente SISCA, segue con attenzione l'evoluzione delle norme per la prevenzione delle aggressioni canine. Più volte incaricato dalla Società di Scienze Comportamentali Applicate e dall'ANMM di partecipare ai tavoli ministeriali dove si discutono ordinanze, disegni di legge e proposte di regolamentazione del rapporto uomo-cane, Colangeli è stato fra i promotori in ANMM del riconoscimento della figura del medico veterinario comportamentista. Molte informazioni qui pubblicate sulla gestione della museruola e del guinzaglio sono tratte da "La medicina comportamentale del cane e del gatto" di R. Colangeli e S. Giussani, Poletto ed. 2004, Milano.

I proprietari di cani (tutti i cani, eccettuati solo i cani guida per non vedenti e non udenti) hanno l'obbligo di applicare la museruola o il guinzaglio ai cani quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico e di applicare la museruola e il guinzaglio ai cani condotti nei locali pubblici e sui pubblici mezzi di trasporto. Lo prevede l'Ordinanza 12 dicembre 2006 Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani (Gazzetta Ufficiale n. 10 del 13 gennaio 2007) analogamente a quanto previsto dal Regolamento di polizia veterinaria [articolo 83 primo comma, lettere c) e d)]. Non stiamo quindi parlando di "cani pericolosi", ma di obblighi pre-esistenti alle discusse ordinanze ministeriali. I proprietari di cani a maggior rischio di aggressività devono applicare sia il guinzaglio che la museruola ai cani sia quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico sia quando si trovano nei locali pubblici o sui pubblici mezzi di trasporto. Per loro non c'è scampo. Stante il rispetto per le norme di legge, ai medici veterinari comportamentalisti non sfugge il carattere coercitivo di questi strumenti e la necessità di educare il cane a portarli e sopportarli.

L'ABITUDINE ALLA MUSERUOLA

L'obbligo vigente impone ai proprietari di abituare il loro cane alla museruola (v. box). Generalmente le troviamo di due tipi: a gabbia o a fascia, detta da orso. La prima permette all'animale di respirare a bocca aperta, ma impedisce l'assunzione di piccoli premi; la seconda tiene più stretto il muso, quindi sconsigliabile d'estate, ma permette all'animale di bere e mangiare piccoli premi, anche se con difficoltà, ed ha l'inconveniente di permettere al cane aggressivo di dare piccoli morsi con gli incisivi. La museruola, anche se utilizzata per breve tempo, resta in ogni caso un mezzo coercitivo, ed un ostacolo alla corretta comunicazione sociale: ma *dura lex, sed lex*. Fattore determinante per una corretta abituação alla museruola, sarà l'apprendimento attraverso il gioco.

Abbiamo due possibilità: 1) il cane non ha mai messo la museruola durante la sua vita. Questa è l'evenienza più facile, in quanto ci troviamo in una situazione di *tabula rasa*: possiamo scegliere la museruola che maggiormente si adatta alla morfologia dell'animale.

2) i proprietari hanno già usato un metodo coercitivo per far indossare la museruola al cane. In questo caso dovremo escludere la museruola utilizzata, in quanto associata ad un evento negativo: il cane generalmente tende a divincolarsi oppure tenta di togliersi la museruola con le zampe anteriori, con rischio di automutilarsi. Se inoltre ci troviamo di fronte ad un cane che presenta comportamenti di aggressione, il rischio di aggressioni ai proprietari, con conseguenti posture di evitamento legate alla paura, rende l'impresa ancora più ardua.

La tecnica dello shaping

Procederemo nel seguente modo, adottando la tecnica dello shaping: con voce giocosa si presenta al cane la museruola, sempre più vicino al muso, e si accompagnerà con un premio in cibo. Ripetere molte volte con la museruola a gabbia, si mette un po' di cibo sul fondo (si può foderare inizialmente la museruola all'esterno con del domopak trasparente per evitare che il cibo cada) e si induce l'animale a cercare e a mangiare nella museruola; in seguito si complimenta il cane. Nel caso della museruola ad orso, si tiene il premio nella dita ed infilando nel buco anteriore della museruola, si incoraggia il cane a cercare il cibo e a mangiarlo, mentre la museruola viene a contatto con il muso. Ripetere più volte, gradualmente si aumenta il

Museruola: come educare Fido

Come abituare il cane alla museruola?



R.C. Anche se è un mezzo di coercizione, si può abituare il cane alla museruola a patto che venga fatto come esercizio ludico: l'apprendimento deve essere lento, graduale e con voce gioiosa (il «gioco della museruola»), gratificando l'animale ogni volta con un premio in cibo. All'inizio gli facciamo vedere la museruola e gli diamo subito un premio, poi gli appoggiamo la museruola sul muso e di nuovo un premio. In seguito gli mettiamo la museruola per un attimo ma senza legarla, la togliamo e lo premiamo. Continuiamo così di seguito fino a farla indossare per qualche minuto: operazione seguita sempre dal premio. Inizieremo a farla tenere più tempo, prima in casa, poi fuori e in tutte le situazioni in cui è

richiesta. Il nostro intento è non associare la museruola a eventi negativi.

Quanto tempo ci vuole?

R.C. Minimo due settimane. Più l'apprendimento è graduale e più verrà consolidato nel tempo e accettato tranquillamente dal cane, in quanto non è una punizione ma un gioco dove sarà premiato. Chiaramente il cucciolo imparerà più facilmente, anche perché non ha avuto esperienze negative legate alla museruola (voce e atteggiamenti minacciosi del padrone). Nel cane adulto l'apprendimento è più lungo, molto dipende se in precedenza l'uso della museruola è stato effettuato con atteggiamenti punitivi. E consigliabile in questo caso utilizzare un modello differente.

Esistono delle controindicazioni?

R.C. Va detto che la museruola è pericolosa per la salute dei cani anziani, dei cani con problemi cardiaci e respiratori. È inoltre un oggetto "etologicamente" inaccettabile in quanto impedisce la corretta socializzazione fra i cani, inibisce la possibilità di odorarsi e di eseguire i rituali sociali.

Che si può fare in questi casi?

R.C. Io, come molti colleghi, produrrò dei certificati sanitari di esenzione nei soggetti a rischio, ma non so che valore legale avranno. In ogni caso risponderò del mio operato per il benessere del mio assistito. Nei soggetti fobici, cioè con patologie comportamentali, la museruola può causare un aumento dell'inibizione di tutti i comportamenti: difficoltà a camminare, a eliminare feci e urina, a giocare. Mentre nei soggetti iperattivi, o con disturbi gerarchici, si otterranno dei reiterati tentativi di togliersi la museruola, con possibili lesioni al muso provocate dalle zampe. Va detto che l'aumento dell'irritabilità del soggetto può facilitare le manifestazioni aggressive.

Quando l'uso della museruola diventa una forma di maltrattamento?

R.C. Utilizzare la museruola in soggetti a rischio vuol dire mettere a repentaglio la loro salute. Secondo me questo è maltrattamento dell'animale. (Intervista rilasciata da Raimondo Colangeli al quotidiano Il Mattino)

tempo in cui il cane tiene il muso nella museruola quando il comportamento sarà consolidato, si ripete l'esercizio e si inizia ad appoggiare il laccio del dispositivo di chiusura sulla nuca del cane. Ripetere più volte, si ripete l'esercizio, si chiude per un attimo il dispositivo di chiusura, si apre di nuovo, si toglie la museruola e solo in questo momento si rinforza con il cibo. Ripetere più volte, aumentando lentamente l'intervallo in cui il cane mantiene la museruola si iniziano brevi passeggiate con la museruola prima in casa ed in seguito all'esterno.

Tempo al tempo

Il tempo che occorre per ottenere l'abituazione varia da cane a cane: l'importante è essere ludici, avere pazienza, per non bruciare le tappe. Dobbiamo dare il tempo al cane di apprendere e di consolidare il comportamento.

In molti casi, sia per il cane che non abbia mai indossato la museruola, sia dove i proprietari hanno utilizzato un metodo coercitivo, l'animale tende in passeggiata ad inibirsi giungendo a bloccarsi nella deambulazione, a non eliminare, a non giocare con gli altri cani, a non esplorare. L'abituazione alla museruola con il premio tende a migliorare questa inibizione del cane, anche se lentamente.

LA CONDOTTA AL GUINZAGLIO

La condotta al guinzaglio è la tecnica basilare nel sottolineare il controllo dell'iniziativa fuori casa da parte del proprietario. Se siamo di fronte ad un cucciolo che ha appreso l'abitudine al guinzaglio, come abbiamo spiegato nel paragrafo precedente, l'insegnamento avviene facilmente. Altra cosa è se ci troviamo di fronte a cani adulti, ancor di più se affetti da patologie comportamentali. *Condito sine qua non* è preventivamente innalzare il livello gerarchico dei proprietari attraverso la Regressione Sociale Guidata, che avverrà inizialmente all'interno delle mura domestiche. Difficilmente avremo dei buoni risultati se non avremo un cane convinto di essere condotto da un leader. Questo spiega il perché i cani portati in addestramento al campo siano perfetti al guinzaglio, anche se condotti dai proprietari, mentre continuano ad essere dei disastri fuori dal campo. Dobbiamo capire che per il cane il campo di addestramento è una scuola, con il suo *magister*, l'addestratore, e qualunque sia il metodo adottato, gentile o coercitivo, resta un territorio di un leader dove gli stessi proprietari sono in soggezione, sottolineata dalla loro comunicazione posturale che in tal modo viene letta ed interpretata dal cane. Anche durante i nostri interven-

ti terapeutici, mentre mostriamo la stessa tecnica, non è raro vedere il cane, con cui fino ad allora abbiamo avuto una interazione corretta da leader, seguirci al guinzaglio come dei soldatini, lasciando basiti i proprietari: il nostro compito è spiegare loro il perché ciò avvenga, contribuendo ad allontanare le loro frustrazioni ed alimentando la loro volontà di cambiamento: ripeto sempre "Se ci riesco io che non sono un addestratore e che non ho una relazione stabile con il vostro cane, figuriamoci voi...!".

La tecnica

Dopo questa doverosa premessa passiamo alla tecnica: il guinzaglio deve essere della lunghezza all'incirca di un metro, a cui associare un collare assolutamente normale: non è necessario utilizzare i collari a strozzo, ancor meno quelli a punte. È inoltre altamente sconsigliato il guinzaglio estensibile, questa volta non per rispettare il benessere del cane, bensì per quello del proprietario: ricordiamo loro che esiste una differenza fra peso e massa di un cane (un rottweiler di 45 kg che accelera a 20 km orari raggiunge una massa di 225 kg, mentre a 40 km orari raggiunge la massa di 495 kg). Il guinzaglio deve essere metaforicamente associato ad un filo del telefono: serve quindi per comuni-

Cane senza museruola, condanna per lesioni colpose

La quarta sezione penale della Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 25474/2007 ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da un 60enne marchigiano, che uscendo dalla sua villa aveva lasciato il cancello aperto e il cane del figlio aveva morso una vicina di casa al polpaccio. I giudici di merito avevano condannato l'uomo per «lesioni colpose» conseguenti all'omessa custodia del cane, un pastore privo di museruola. Contro la condanna l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione adducendo che il suo cane era sempre stato un animale particolarmente mansueto. Ma la Cassazione ha sentenziato: «Sul concetto di pericolosità dell'animale, è stato condivisibilmente affermato che pericolosi per l'altrui incolumità devono ritenersi non soltanto gli animali in cui la ferocia è caratteristica naturale e distintiva ma tutti quelli che, sebbene domestici, possono diventare pericolosi in determinati casi e determinate circostanze. Dal novero di questi ultimi non si può escludere il cane normalmente mansueto, per tale categoria di animali la pericolosità deve essere accertata in concreto, considerando la razza di appartenenza ed ogni altro elemento rilevante».

care le intenzioni del proprietario; quindi un guinzaglio teso impedisce qualunque comunicazione, se non addirittura uno stato di tensione del conduttore (per esempio l'anticipazione del proprietario, che si associa ad una messa in tensione del guinzaglio, nel momento che scorge un cane che viene in direzione contraria: il risultato è spesso il comportamento di aggressione del proprio cane).

Filosoficamente dobbiamo spiegare che il nostro obiettivo è premiare il cane che cammina vicino a noi, non di punire il cane che tira; questo concetto cambia l'interpretazione della tecnica da parte dei proprietari. Il proprietario dovrà effettuare inizialmente l'esercizio intensivo della condotta al guinzaglio: deve quindi dedicare dai 10 a 15 minuti per delle sedute dove si concentrerà su questa tecnica; non è pensabile insegnare la condotta al guinzaglio per esempio con le buste della spesa in mano o accompagnando i figli a scuola. Una volta acquisita la tecnica, il proprietario adatterà automaticamente la corretta conduzione al guinzaglio del cane. Il cane può allontanarsi fino al punto in cui mette in tensione il guinzaglio, se ciò avviene daremo un colpo di polso uguale e contrario e subito dopo richiameremo all'attenzione il cane con uno "Stai vicino" che rinforzeremo con un premio in cibo o carezze: non ci interessa che stia pedissequamente a destra o sinistra, l'importante è che il cane stia attento alla direzione che scegliamo; si può notare come il cane che riceve il richiamo guarda il padrone e sembra dire: "Scusa mi sono distratto e mi sono allontanato."

preparato dalla variazione di velocità o di direzione del conduttore, oppure addirittura la anticipa, aumentare o diminuire la frequenza dei cambiamenti di velocità e direzione a seconda della prontezza dimostrata dal cane; il significato del gioco, come sottolinea l'etologo Pier Vittorio Mblinario, deve essere: vediamo se ti fai imbrogliare dai miei spostamenti, sempre più rapidi ed imprevedibili.

preparato dalla variazione di velocità o di direzione del conduttore, oppure addirittura la anticipa, aumentare o diminuire la frequenza dei cambiamenti di velocità e direzione a seconda della prontezza dimostrata dal cane; il significato del gioco, come sottolinea l'etologo Pier Vittorio Mblinario, deve essere: vediamo se ti fai imbrogliare dai miei spostamenti, sempre più rapidi ed imprevedibili.

L'ABITUDINE AL GUINZAGLIO

Etologicamente la madre non insegna al cucciolo ad andare al guinzaglio. È dunque per lui un nuovo comportamento da apprendere. Non è insolito vedere infatti dei cuccioli in ambulatorio che al momento di andare via al guinzaglio si bloccano seduti e si fanno

trascinare dal proprietario. Anche in questo caso dovremo abituare il cane seguendo delle tappe: all'inizio dobbiamo abituare il cucciolo al collare; generalmente si nota che appena indossato, il cucciolo inizia a grattarsi il collo manifestando un certo fastidio. Le prime volte si consiglia di lasciarlo per pochi minuti di seguito, distraendo il cucciolo con il gioco abituato al collare, si inizia a mettere anche il guinzaglio lasciando il cucciolo libero per casa; anche qui in modo graduale e distraendolo con il gioco contemporaneamente si inizia l'insegnamento del seguire il proprietario: camminando per casa, battendo la mano sulla coscia e con voce ludica chiedendo il "Vieni", rinforzando con un premio in cibo e carezze. Solo dopo aver consolidato i punti precedenti, si inizia a prendere il guinzaglio con la mano sinistra, continuando a battere la mano sulla coscia per farsi seguire dal cucciolo, alterando la voce ludica con i rinforzi: si può notare quanto sia determinante il coinvolgimento del proprietario per accentrare su di sé l'attenzione del cucciolo. Da questo momento il cucciolo è pronto ad apprendere la condotta al guinzaglio, prima in casa e poi all'esterno.

trascinare dal proprietario. Anche in questo caso dovremo abituare il cane seguendo delle tappe: all'inizio dobbiamo abituare il cucciolo al collare; generalmente si nota che appena indossato, il cucciolo inizia a grattarsi il collo manifestando un certo fastidio. Le prime volte si consiglia di lasciarlo per pochi minuti di seguito, distraendo il cucciolo con il gioco abituato al collare, si inizia a mettere anche il guinzaglio lasciando il cucciolo libero per casa; anche qui in modo graduale e distraendolo con il gioco contemporaneamente si inizia l'insegnamento del seguire il proprietario: camminando per casa, battendo la mano sulla coscia e con voce ludica chiedendo il "Vieni", rinforzando con un premio in cibo e carezze. Solo dopo aver consolidato i punti precedenti, si inizia a prendere il guinzaglio con la mano sinistra, continuando a battere la mano sulla coscia per farsi seguire dal cucciolo, alterando la voce ludica con i rinforzi: si può notare quanto sia determinante il coinvolgimento del proprietario per accentrare su di sé l'attenzione del cucciolo. Da questo momento il cucciolo è pronto ad apprendere la condotta al guinzaglio, prima in casa e poi all'esterno.

trascinare dal proprietario. Anche in questo caso dovremo abituare il cane seguendo delle tappe: all'inizio dobbiamo abituare il cucciolo al collare; generalmente si nota che appena indossato, il cucciolo inizia a grattarsi il collo manifestando un certo fastidio. Le prime volte si consiglia di lasciarlo per pochi minuti di seguito, distraendo il cucciolo con il gioco abituato al collare, si inizia a mettere anche il guinzaglio lasciando il cucciolo libero per casa; anche qui in modo graduale e distraendolo con il gioco contemporaneamente si inizia l'insegnamento del seguire il proprietario: camminando per casa, battendo la mano sulla coscia e con voce ludica chiedendo il "Vieni", rinforzando con un premio in cibo e carezze. Solo dopo aver consolidato i punti precedenti, si inizia a prendere il guinzaglio con la mano sinistra, continuando a battere la mano sulla coscia per farsi seguire dal cucciolo, alterando la voce ludica con i rinforzi: si può notare quanto sia determinante il coinvolgimento del proprietario per accentrare su di sé l'attenzione del cucciolo. Da questo momento il cucciolo è pronto ad apprendere la condotta al guinzaglio, prima in casa e poi all'esterno.

È importante:

non anticipare l'errore del cane con lo strattone, ma fare in modo che esso risulti la conseguenza della sua disattenzione, effettuare dei richiami molto rapidi, non necessariamente forti, premiare il cane con la voce o con la carezza ogni volta che non si fa cogliere im-

Dal 1 ottobre 2007

Raccordo fra l'anagrafe canina e il libro genealogico dell'ENCI



IDipartimento delle politiche di sviluppo del Ministero delle Politiche Agricole e

Forestali ha firmato il decreto che contiene le norme di raccordo fra il libro genealogico dell'ENCI e il sistema di identificazione dei cani previsto dal DPCM del 28 febbraio 2003. Tale sistema, si legge nel provvedimento, "costituisce l'unico sistema ufficiale in grado di garantire l'unicità della identificazione stessa, ai fini della tutela delle esigenze sanitarie che zootecniche, ivi compresa la gestione dei libri genealogici". Il Mpaaf ha ritenuto necessario "garantire il costante allineamento delle informazioni contenute nel libro genealogico del cane di razza tenuto dall'ENCI, con quelle contenute nel sistema di identificazione dei cani" e pertanto ha emanato e pubblicato sul proprio sito un apposito provvedimento.

A decorrere dal 1° ottobre 2007, "l'ENCI invia, con cadenza almeno trimestrale, anche per via telematica, alle banche dati informatizzate, costituite dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sulla base dell'accordo del 6 febbraio 2003 punto 4 i dati dei cani iscritti nel libro genealogico del cane di razza nel periodo di riferimento. Le modalità operative di accesso alle banche dati e di trasmissione delle informazioni saranno concordate a livello locale tra l'ENCI e le amministrazioni di competenza".

La documentazione necessaria per l'iscrizione di una cucciolata o di un singolo soggetto nel libro genealogico del cane di razza "deve essere integrata dal certificato veterinario di avvenuta inoculazione del microchip identificativo".

A decorrere dal 1° ottobre 2007, in occasione della denuncia di monta e nascita della fattrice e lo stallone, già iscritti al libro genealogico del cane di razza e non iscritti all'anagrafe canina regionale, "dovranno essere preventivamente identificati ed iscritti a tale ultima anagrafe". Dalla stessa data "per la partecipazione alla manifestazione del libro genealogico, i cani, già iscritti al libro genealogico del cane di razza e non iscritti all'anagrafe canina regionale, dovranno essere preventivamente identificati ed iscritti all'anagrafe canina medesima".

Il decreto è stato firmato dal Capo Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo, Giuseppe Ambrosio, in data 6 luglio 2007.

Prime istruzioni applicative da parte dell'ENCI

Il Decreto del Mpaaf è stato trasmesso dall'ENCI ai propri soci con alcune indicazioni esplicative.

L'anagrafe canina nazionale

È il registro dei cani identificati in Italia. Si tratta di una banca dati, alimentata dalle singole anagrafi territoriali, che intende fornire on line i riferimenti utili per rintracciare il luogo di registrazione di un cane smarrito e il suo legittimo proprietario, nel rispetto della tutela della privacy del cittadino. L'anagrafe nazionale è realizzata dal Ministero della Salute in stretta collaborazione con le amministrazioni regionali, che vi riversano i dati locali. Al suo avvio, conta il 30 per cento dei cani regolarmente iscritti nelle anagrafi territoriali. L'iscrizione è dunque automatica e a cura dell'amministrazione competente. Oltre a rendere più facile la restituzione al proprietario, il sistema delle anagrafi, nazionale e territoriali, istituito con l'accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003, garantisce la certezza dell'identificazione del cane, rappresenta un efficace strumento di dissuasione degli abbandoni, favorisce studi e interventi per la prevenzione e cura delle malattie degli animali. La consultazione della banca dati è libera. Chi trova un cane smarrito, digitando il codice a 15 cifre del microchip o quello tatuato, può risalire all'anagrafe di provenienza del cane e trovare numeri utili e sportelli a cui rivolgersi per rintracciare il proprietario. È possibile effettuare la lettura del microchip, per ottenere il codice, presso i servizi veterinari delle Asl e gli ambulatori veterinari privati muniti dell'apposito lettore.

Il Direttore dell'Ente Fabrizio Crivellari scrive: "Si ritiene opportuno sottolineare la responsabilità in capo agli allevatori in relazione alla regolarizzazione all'anagrafe canina dei soggetti iscritti al Libro genealogico. Particolare attenzione dovrà essere prestata ai cuccioli dichiarati sul Modello B a nome dell'allevatore e successivamente ceduti a nuovi proprietari. Ciò ai fini della regolarizzazione delle proprietà per il Libro genealogico e per l'anagrafe canina, così come previsto dalle norme del codice civile. Gli uffici dell'ENCI rimangono a disposizione per gli eventuali chiarimenti del caso, fermo restando le ulteriori indicazioni che l'Ente comunicherà a breve".

Le note esplicative

L'ENCI si accorderà con gli organi competenti al fine di definire modalità e tempi della trasmissione dei dati riferiti all'iscrizione dei soggetti al Libro genealogico. Tale procedura entrerà in vigore dal 1 ottobre 2007. L'obiettivo dell'ENCI, per il futuro, è poter consentire di regolarizzare l'iscrizione all'anagrafe canina con la sola iscrizione al Libro genealogico (articolo 1). Per i cani nati a partire dal 6 luglio 2007, data di emanazione del presente Decreto, ai fini dell'iscrizione al Libro è obbligatorio integrare al modello di iscrizione di cucciolata (Mod. B) il certificato rilasciato dal medico veterinario di avvenuta inoculazione del microchip. Il certificato di inoculazione dovrà pervenire

congiuntamente al Modello B all'ENCI. Le Delegazioni non potranno pertanto accettare iscrizioni sprovviste di tale certificazione (articolo 2).

L'ENCI provvederà ad apportare le necessarie modifiche alla modulistica in uso (Modello A) in quanto, a far data 1 ottobre 2007 i proprietari della fattrice e dello stallone dovranno autocertificare l'iscrizione di questi ultimi all'anagrafe canina regionale indicando il codice identificativo denunciato presso la stessa anagrafe. Le Delegazioni non potranno accettare iscrizioni sprovviste di tale autocertificazione (articolo 3).

I Comitati Organizzatori delle manifestazioni riconosciute dall'ENCI dovranno provvedere a richiedere, congiuntamente all'iscrizione alle esposizioni e prove di lavoro dei soggetti, la dichiarazione di iscrizione all'anagrafe canina regionale indicando il codice identificativo denunciato presso la stessa anagrafe. Nel caso in cui non vi fosse iscrizione all'anagrafe canina, il cane non potrà partecipare alla manifestazione. I Comitati Organizzatori dovranno inviare all'ENCI i dati riferiti ai soggetti mancanti dell'iscrizione all'anagrafe, per l'opportuno inoltro dell'informazione agli organi competenti. Tale obbligo entra in vigore dal 1 ottobre 2007 (articolo 4).

Ulteriori indicazioni verranno comunicate successivamente agli accordi che verranno stipulati con gli organi competenti. (enci.it)